

Viesti, le Notizie

di Bratskij Mir

Anno XIII - Numero 08 - Agosto 2015

Le opportunità del “Centro Tau”

Grande e grosso.

E giovane.

Vladimir ha quarant’anni ed un’istruzione media.

Lavora Vladimir: fa l’operatore in un autolavaggio della nostra cittadina di Ussurijsk.

Non solo: in questo posto, lui lavora da diversi anni.

Eppure, Vladimir, è un “senza tetto”!

E si è rivolto, dunque, al “Centro Tau”.

È stato un cliente dell’autolavaggio ad indicargli il “Centro Tau” ed a suggerirgli di rivolgersi a noi.

Per altro, un deputato della “Duma” della città: quel cliente.

E Vladimir, timidamente, così, si è fatto vivo presso di noi proprio l’ultimo giorno del mese di giugno: ed alla sera di quello stesso trenta di giugno egli ha potuto finalmente mangiare, riposare e dormire al nostro “Centro Tau”: e non in un sottoscala di qualche palazzo con l’ingresso aperto o in altri luoghi di fortuna.

Si alza al mattino presto e corre al lavoro, Vladimir: anche nei giorni festivi ed anche nei giorni di pioggia!

Già, perché dice: “Bisogna sempre sperare che venga qualcuno a lavare la macchina e se io non sono sul posto ... perdo il cliente!”, e Vladimir è l’unico operatore di quell’autolavaggio.

Poi, dopo il lavoro, torna al “Tau” alla sera, spesso ormai tardi.

Gli altri hanno già cenato, e gli si mette da parte, conservandola in frigorifero, una porzione: abbondante, vista la sua corporatura ed il suo pesante orario di lavoro.

Vladimir è divenuto un “senza dimora” dopo la morte della sua convivente, la seconda, oppure la terza in realtà (!); è questa una cosa ancora da chiarire con lui.

Lei beveva, ha ammesso Vladimir; e lui anche: soprattutto dopo la dipartita di lei.

L’appartamento era intestato a lei ed in un batter d’occhio, quindi, Vladimir si è ritrovato senza casa!

Ma, anche senza casa, non ha mai lasciato e perduto il suo lavoro: e ... meno male!

Ha due figli, Vladimir: ma le loro mamme sono diverse tra loro e con essi lui non aveva più alcun contatto: fino alla metà di luglio quando, rientrando al “Centro Tau” una sera, Vladimir ha detto a frate Stefano: “Sono molto contento!”.

Vladimir che fino ad allora non aveva dato a vedere all’esterno che desiderava rivedere i suoi figli, ha raccontato, quella sera, di aver chiesto alla sua ex moglie di poter rivedere la figlia e lei aveva risposto: “Vedremo: se lei stessa vorrà!”.

E quel giorno stesso la figlia lo ha chiamato ed i due si erano visti!

Frate Stefano ha partecipato della sua gioia ed ora restava il rapporto con l’altro figlio maschio più grande: e su questo tema dei figli torneremo obbligatoriamente a riparlarne con lui.

L’intenzione di Vladimir è quella di ricostruirsi una vita sulla base del proprio lavoro e con lo strumento del proprio stipendio.

Egli, cioè, vuole guadagnarsi la somma necessaria per prendersi una stanza in affitto.

Ha chiesto, così, con umiltà, di poter essere ospitato al “Centro Tau” per il tempo necessario a lui per racimolare quella somma. Non so ancora se nasconde qualcosa, Vladimir: forse no, forse è solo timidezza oppure è soltanto la vergogna per il suo passato non sempre cristallino.

Ma il suo desiderio di voler ricostruirsi una vita, mi sembra proprio sincero: ed il suo attaccamento e fedeltà al lavoro lo dimostra.

Daremo una mano, certamente, a Vladimir: come anche a tutti gli altri ospiti del “Centro

Tau”.

E non lo aiuteremo soltanto offrendogli un posto sicuro per la notte e la cena: lui è padre due volte, e cercheremo in qualche modo, e per quanto sarà possibile, di fare in modo che Vladimir si ricordi dei figli e che essi non dimentichino mai il proprio genitore!

Nel corso del mese di luglio, abbiamo accolto anche altre cinque persone: non sono poche, dunque, in realtà, se si tiene conto che in estate chi ama la libertà, come è il caso di buona parte dei “senza dimora”, preferisce dormire sotto un cespuglio, piuttosto che in un confortevole letto offerto con il cuore ma anche con qualche, seppur minima e necessaria, regola di convivenza!

Inoltre, nella stagione estiva, molti “senza dimora” vanno a lavorare nei campi come braccianti dove vengono “assunti” a cottimo per pochi rubli oppure per un piatto di minestra ed alla sera un materasso ed un po’ di vodka!

E così uno dei cinque, dopo soltanto un paio di giorni di permanenza al “Centro Tau”, ha preferito la libertà e ... se ne è andato!

Volodia lo abbiamo accolto la sera del ventitré di luglio, infatti.

Quarantasettenne, era, ed è (!) un “senza dimora”.

Lui non aveva i documenti ed era stato anche in prigione nel decennio scorso per un paio di anni per uso di droga.

In carcere Volodia ha imparato a fare molte cose, molti lavori: dal muratore all’imbianchino e piastrellista; ed anche ad intagliare il legno: ciò che, dico la verità, mi aveva subito incuriosito più delle altre professioni.

Forse, proprio questa attività avrebbe potuto effettivamente aiutarlo a ricostruirsi una vita nuova.

Ma il suo vero problema era ed è rimasto l’alcol!

Lo sapeva che la principale regola al “Centro Tau” è quella di non presentarsi ubriachi, ma è arrivato in queste condizioni scegliendo praticamente in questo modo di tornare a vivere in strada: se e quando vorrà tornare da noi ad intagliare il legno ... l’indirizzo lo conosce, in ogni caso; e le regole anche!

Il giorno ventotto, invece, abbiamo accolto Sasha dopo aver fatto gli esami del sangue e

la radiografia del torace: infatti, prima di essere accolti al “Centro Tau” è necessario portare i risultati di queste analisi che, grazie ad un accordo con le autorità sanitarie locali, i nostri ospiti possono fare a titolo gratuito anche senza documenti.

Non si deve dimenticare, infatti, che nel “Primorije” è ancora molto diffusa, ad esempio, la tubercolosi e che in ogni caso, per la vita in comunità, è necessario salvaguardare la salute di tutti gli ospiti, oltre che degli operatori.

Sasha ha cinquantotto anni ed ha lavorato a lungo come pastore.

Come lo pagavano?

Con la vodka!

Proprio così: con la vodka.

Sasha si è stancato di questa vita, dice, e desidera finalmente vivere in condizioni di normalità.

È privo dei documenti anch’egli e noi, certamente, lo aiuteremo a farglieli riottenere.

Come tutti gli altri, Sasha da noi potrà mangiare, lavarsi e dormire.

Di indole calma e assai laborioso, lui ha voluto dimostrarlo subito e si è messo a disposizione per i vari lavoretti nell’orto e nel giardino del “Centro Tau”.

Resisterà?

Noi del “Centro Tau” non paghiamo ... con la vodka: e, per ora, lui ... non la chiede!

Speriamo!

In un sol giorno, invece, il trentuno, abbiamo accolto gli altri tre.

Tutte vecchie conoscenze: Evghenij; Aleksandr, l’intagliatore del legno tornato in strada un paio di mesi fa; e Andrei, direttamente dall’ospedale.

Quest’ultimo era rimasto senza alcune dita dei piedi in inverno, ma all’inizio della primavera, con le ferite ancora aperte, aveva lasciato il “Centro Tau” ed era rimasto alcuni giorni al freddo e nella neve.

Ricoverato in ospedale all’inizio di maggio, noi lo abbiamo saputo per caso un mese dopo e da allora siamo andati a visitarlo in modo regolare ed a sostenerlo visto che la degenza è stata lunghissima ed ha subito nel corso di essa l’amputazione di tutte le dita.

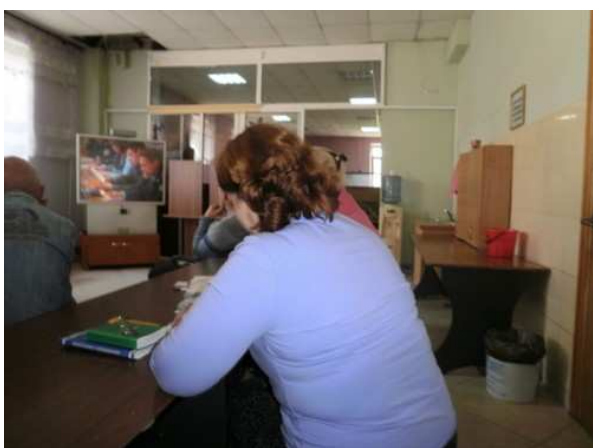
Ci auguriamo che tutti loro, ai quali abbiamo dato nuovamente per l’ennesima volta una

opportunità la sappiano finalmente cogliere e “sfruttare” per il loro bene e per la loro vita!

Compiere il primo passo con l'aiuto degli amici “A.A.”

Anche nel mese di luglio, da Vladivostok, ci hanno fatto visita gli amici dei gruppi degli “Anonimi Alcolisti”: è questo il problema principale, punto di partenza o punto d'arrivo di tutti gli altri problemi, per la maggior parte degli ospiti del nostro “Centro Tau”.

Nel corso dell'incontro del sabato quattro di luglio, gli “Anonimi Alcolisti” hanno proposto la visione di un filmato che è stato in seguito commentato ed ha suscitato un dibattito.



La visione del video con gli amici di “A.A.”

Dibattito che è divenuto una vera e propria discussione nel corso dell'incontro successivo, il diciotto di luglio.

Gli amici di “A.A.” conducono da noi degli incontri per motivare i nostri ospiti alla vita sobria e per iniziare un cammino con il fine di arrestare questa loro dipendenza.

Ma il primo passo per incamminarsi lungo tale percorso è, senza dubbio, quello di riconoscere di avere tale problema: ciò che un alcolista impiega anche degli anni interi prima di farlo o che, addirittura, non farà mai anche di fronte all'evidenza dei fatti!

Così, durante questo secondo incontro del mese di luglio, vi era chi tra i nostri ospiti sosteneva che gli amici di Vladivostok avessero sbagliato indirizzo: sarebbero, cioè, dovuti andare a tenere gli incontri nel reparto dell'ospedale dove si curano le dipendenze da droga o da alcol, oppure nei luoghi di ritrovo dei giovani della città dove essi amano bere

fiumi di birra e magari anche impasticcarsi senza prevederne le nefaste conseguenze.

Insomma, si sosteneva che al “Centro Tau” non ci fosse questo problema e che comunque più grave appariva la realtà giovanile.

Questo era l'indirizzo giusto, i giovani: l'alcolismo, al “Centro Tau”, non è di casa!

Se frate Stefano è intervenuto portando casi concreti noti a tutti, pur non facendo nomi, di ospiti che a causa dell'alcolismo sono ritornati a vivere in strada (o peggio!), un amico degli “Anonimi Alcolisti” ha portato la propria esperienza sintetizzabile in queste parole: “Anch'io la pensavo così! Anch'io mi difendevo da questa realtà accusando gli altri e il mondo intero! Anch'io non volevo riconoscere di essere un alcolista: uno che aveva bisogno di aiuto perché da solo non ce l'avrei mai fatta a restare sobrio nonostante tutte le promesse (menzogne) fatte a me stesso ed ai miei cari! Anch'io volevo aiutare il mondo intero, i giovani che vedevo scolare birra e vodka e non riconoscevo che prima ad essere aiutato dovevo essere proprio io! Anch'io ... Finché è scattato qualche cosa e ... ho compiuto il primo passo! Ora sono diciotto anni che non bevo; ora posso testimoniare; ora posso aiutare gli altri: restando comunque sempre in guardia perché la malattia è progressiva e non guarisce. Ora, io che sono passato attraverso tutto ciò che passate voi adesso, posso invitarvi a fare il mio stesso percorso di liberazione: è questo l'invito di chi ha fatto le stesse vostre esperienze, a voi accettarlo o rifiutarlo!”.

Serghiei, unico tra gli altri, che aveva per altro sollevato la discussione, a quel punto ha detto: “Io ho bevuto fino a quattro anni fa!”.

Insomma: è già, il suo riconoscerlo, un mezzo passo in avanti!

Resta, però, un'amara considerazione: tra quelli che sostenevano l'assenza del problema dell'alcolismo tra gli ospiti del “Centro Tau”, vi era chi ha recentemente perso una gamba intera fin sopra il ginocchio a causa della cancrena da congelamento dopo essersi addormentato ubriaco in inverno all'aperto e chi, per la stessa ragione, ha perso le dita dei piedi.

Insomma: anche di fronte alla cruda e tragica evidenza ... è difficile compiere il primo passo!

Sfida al tifone ... vince l'orto!

Ogni primo apparire di genere di ortaggio, è un motivo di orgoglio!

E la gioia si leggeva negli occhi e sul volto di tutti quando, il sei di luglio, sono apparsi sulle piantine i primi, verdissimi, pomodori.

Così come qualche giorno dopo, quando abbiamo tagliato la prima insalata o quando si sono visti i primi cetriolini o raccolto i primi rapanelli e le prime zucchine (non sono ancora riuscito a far comprendere che le zucchine non si raccolgono così grosse e mature, ma bisogna raccoglierle qualche giorno prima: ma qui si usa così!).



Appaiono i primi pomodori e le prime zucchine



Ogni giorno Yuri, che si è preso a cuore il lavoro nell'orto di cui si occupa con passione e grande interesse (e pensare che fino all'inizio di maggio gironzolava ubriaco per le strade di Ussurijsk!), porta i frutti di questa attività al "Centro Tau".

Ovvero: cetrioli, zucchine, cipolle, insalata, ravanelli e tanto altro.

E mentre attendiamo ancora con impazienza, penso all'inizio di agosto, i primi pomodori,

quanto raccolto ogni giorno viene consegnato immediatamente in cucina al "Centro Tau" e tutto finisce sulla tavola degli ospiti per rallegrare il loro pranzo e la loro cena.



Si porta tutto in cucina

Ma, in particolare, i cetrioli sono moltissimi! Così il trenta di luglio le nostre collaboratrici Olga e Anastasia li hanno messi in salamoia in modo tale che possano rallegrare tutti anche in autunno ed in inverno!



Olga mette in salamoia i cetrioli



L'orto era stato pensato perché gli ospiti del "Centro Tau" potessero nuovamente riabituarsi al lavoro dopo gli anni trascorsi in strada.

In esso vi lavorano gli ospiti come Yuri, appunto, ed altri, ma anche assieme a loro, per quanto è possibile, i frati e le suore ed i collaboratori del "Centro Tau".



Yuri nell'orto

Al mattino presto essi vi si recano (dista circa un paio di chilometri dal "Centro Tau") per bagnare le piantine, strappare l'erba, mettere i bastoni come sostegno ai fagioli ed ai pomodori ed a svolgervi altri lavori dipendenti anche dagli imprevisti causati dal clima monsonico in cui si trova la nostra regione.

Così, per qualche giorno, dopo il tredici di luglio si sono sistemate tutte le conseguenze del tifone Chan – Xom che ha sfogato l'ultima sua forza sul "Primorjie" dopo aver devastato alcune regioni della Cina (dalle quali avevano evacuato circa un milione di persone) e del Giappone.

Sarebbe potuta anche andare molto peggio, in realtà, vista la violenza del vento e l'insistente pioggia di due giorni.

In conclusione: si è allagata la parte alta dell'orto, ma non si è rotta nessuna piantina, forse perché allora erano ancora, fortunatamente, troppo basse.

Insomma, a parte il tifone, come prima esperienza, quella dell'orto, giunta ormai a metà della stagione, è da considerarsi più che positiva: basti guardare all'orgoglio che esprimono gli occhi di Yuri ogni volta che raccoglie gli ortaggi ed alla gioia di vederli poi in tavola.

Ortaggi che, paradossalmente, Yuri nella maggior parte dei casi non può mangiare avendo pochissimi denti!

대단히 감사합니다!

Già ci avevano fatto una gradita visita verso la fine del mese di giugno quando, tra l'altro, ci avevano anche lasciato una certa somma con il fine di sostenere le attività del "Centro Tau".

I diplomatici del Consolato Generale della Repubblica della Corea del Sud in Vladivostok, a partire dal signor Console Generale e dalla sua signora, prestano sempre molta attenzione alla realtà del nostro "Centro Tau" in Ussurijsk che accoglie persone adulte "senza dimora" ed in difficoltà.

E di ciò, noi siamo loro estremamente grati e riconoscenti.

Il "Centro Tau" è stato, infatti, fondato otto anni fa da un frate francescano sudcoreano ed anche il frate che gli è succeduto come direttore fino allo scorso 2014 era sudcoreano e questo legame con la loro patria è rimasto, come si vede, nel tempo ben attivo e fortemente saldo.

La loro vicinanza, i diplomatici sudcoreani, la esprimono sempre in varie maniere e questa volta, tornando a farci visita il sabato undici di luglio, il signor Park Kwanseok, responsabile dell'ufficio cultura dello stesso Consolato sudcoreano, che quel giorno guidava la delegazione, ha potuto di persona prendere visione di quanto da noi acquistato con quella somma da loro lasciataci a fine giugno per il miglior funzionamento del "Centro Tau" e, in fin dei conti, per accogliere al meglio i nostri ospiti e quanti a noi si rivolgono per un aiuto.

Ci erano infatti divenuti oramai necessari, ad esempio, degli elettrodomestici per la cucina: un tritacarne ed un robot da cucina.

Avevamo, inoltre, anche bisogno di alcune attrezzature per l'ufficio: la nostra vecchia fotocopiatrice era ormai irreparabile e si attendeva soltanto l'ultimo fatale guasto!

Ma ci serviva anche una macchinetta per tagliare i capelli dei nostri ospiti ed una aspirapolvere ed inoltre ci era necessario un nuovo ferro da stiro assieme alla relativa asse per stirare la biancheria degli ospiti, oltre che

una macchina da cucire per riparare quella stessa biancheria: e tutto ciò ora è dagli operatori e dagli ospiti del “Centro Tau” utilizzato grazie alla generosità dei diplomatici sudcoreani.



La visita dei diplomatici coreani



Gli elettrodomestici donati dalla Corea del Sud

Intrattenendosi con i graditi ospiti, ormai di casa, frate Stefano ha avuto occasione non

solo di mostrare loro l'attività del “Centro Tau” e di raccontarne le prospettive, ma anche di ringraziare personalmente il signor Park Kwanseok e la sua delegazione, per il loro sostegno e la loro preziosa amicizia: 대단히 감사합니다!

Estate senza ferie dei “senza dimora”

L'estate è il tempo delle ferie e delle vacanze! Riposare è necessario per poter ristabilire le proprie forze e poi poter continuare con nuove energie a compiere il proprio lavoro ed a svolgere la propria attività.

E certamente, fanno le vacanze anche gli operatori del “Centro Tau” perché, allontanandosi un pochino dagli affari quotidiani, possano tornare con nuovo entusiasmo a servire le persone che necessitano del nostro aiuto e sostegno.

Ma il “Centro Tau” prosegue il proprio lavoro: i cancelli del “Centro” sono aperti anche in estate!

Gli operatori fanno le vacanze a turno e, dunque, nel corso dell'intero anno, in qualsiasi giorno, siamo pronti a stendere la mano in aiuto alla persona che si trova in difficoltà e bussava alla porta della nostra casa. Continuiamo ad offrire i nostri servizi, perché i “senza dimora” in estate non vanno in ferie, ed i loro problemi non sono dipendenti da una determinata stagione dell'anno!

È vero: il numero dei “senza dimora” e di quelli che dimorano al “Centro Tau” e di quelli che si rivolgono per un aiuto, in estate diminuisce.

Il motivo è chiaro: il grande gelo non minaccia la loro vita e chi ama la libertà preferisce in estate dormire sotto un cespuglio piuttosto che in un comodo posto, ma con determinate regole, sebbene non così severe: la regola principale del “Centro Tau” è quella della sobrietà dall'alcol.

Chi si trova al “Centro Tau” o si rivolge a noi, veramente non sa dove andare neppure durante la stagione estiva, dunque.

Da noi vivono persone anziane e disabili; ci sono disoccupati ed alcol-dipendenti; ma ci sono anche uomini, giovani e sani, rimasti senza nulla per varie ragioni, ritrovatisi in difficili situazioni vitali e che desiderano cambiare radicalmente la propria vita.

Al “Centro Tau”, per quel che ci è possibile, si cerca di venire incontro a tutti!

Qui si sfama, si offre un posto letto, si dà una mano nel rifare o fare i documenti necessari, si aiuta a cercare un lavoro e ad entrare in una “casa di riposo”.

Inoltre, si accompagna la persona lungo il proprio cammino di riabilitazione e del ritorno nella società.

E così, i muri del “Centro Tau”, non solo in inverno, ma anche in estate, divengono un porto sicuro per queste persone in difficoltà e, contemporaneamente, un trampolino dal quale spiccare il proprio volo verso una vita normale da vivere nella società.

Una parrucchiera al “Centro Tau”!

I capelli: crescono anche ai “senza dimora”!

Beh: anche tra loro c’è qualche calvo!

Ma questo è un altro discorso.

Così come cresce la barba: anzi proprio da ciò deriva il termine italiano “barbone” che caratterizza in modo simpatico parte dei “senza dimora” quando, però, esso non è utilizzato, purtroppo, in modo offensivo e dispregiativo.

Quello della cura della persona è un tema importante e fondamentale per il recupero della dignità umana che, è proprio il caso di dire, a volte qualcuno perde ... lungo la strada! Le cause sono tante, ma non vi è dubbio che a partire da quelle cause, chi perde la speranza e la stima in se stesso, pian piano inizia a trascurarsi e può con il tempo divenire ... un “barbone”!

Un uomo, cioè, con la barba non fatta o non curata e incolta, trasandata.

E ciò non dipende dai titoli di studio: tra i “barboni” vi sono anche dei laureati; questo è noto a tutti.

È vero: c’è anche chi diviene “barbone” e “senza dimora” per scelta.

Una scelta romantica che sottende una filosofia di vita la quale porta ad estraniarsi dalla vita sociale.

Ma sono sempre di meno, in verità, coloro che divengono “senza dimora” per scelta e sempre di più quelli che iniziano a non farsi più la barba (!) dopo un fallimento affettivo o lavorativo, a partire da una malattia o dalla povertà, dopo uno sfratto e così via.

Insomma: non tutti i “senza dimora” sono “barboni” e non tutti i “barboni” sono “senza dimora”: ma tutti hanno bisogno di tagliarsi i capelli.

Eccetto i calvi!

Ed in questi casi, tagliarsi i capelli, significa tornare a curare se stessi e, dunque, tornare a credere in se stessi ed a credere negli altri che entrano in relazione con te.

Al “Centro Tau”, così, Marina, una volontaria, che di professione fa la parrucchiera e si trovava temporaneamente da conoscenti ad Ussurisk, si è messa a disposizione per tagliare i capelli ai nostri ospiti.

Così, la sera del diciassette di luglio la maggior parte delle teste dei nostri ospiti è passata sotto le sue mani: ed è stato interessante assistere alla scena ed osservare come ciascuno desse a Marina consigli su come volesse che gli fossero acconciati i capelli: segno esteriore dell’interesse verso se stessi e dell’essere sulla via della rinascita interiore!



Marina taglia i capelli ai nostri ospiti

Marina desidera venire a vivere ad Ussurijsk a partire dal mese di settembre ed ha promesso, visto il “successo” dell’iniziativa, che se si realizzerà il suo sogno, in modo regolare darà il proprio contributo di solidarietà aiutando il prossimo, cioè tagliando in modo regolare i capelli ai nostri ospiti.

Settembre non è lontano e noi del “Centro Tau” auguriamo a Marina ... di realizzare il proprio sogno!

Vadim, custode del “Centro”

A cena, la sera del ventiquattro di luglio, abbiamo festeggiato Vadim!

Quel giorno, infatti, compiva quarantasette anni.

Dopo il divorzio dalla moglie, Vadim ha vissuto nell'appartamento della mamma che, però, a causa dell'alcol e forse anche di qualche droga, lui ha in seguito venduto per avere a disposizione del denaro liquido da poter spendere per le sue dipendenze.

Vadim, dunque, è divenuto un "senza dimora" ed ha vissuto in strada ed in ambienti e ripari di fortuna.

Al "Centro Tau" Vadim è arrivato per la prima volta all'inizio del 2010, ma fino al settembre di quello stesso anno è uscito ed ha fatto ritorno al nostro "Centro" per alcune volte.

Poi, da quel settembre, Vadim è rimasto da noi ininterrottamente fino ai giorni nostri: e dove andare altrimenti?

La nostra assistente sociale Olga, in questi anni è riuscita a far ottenere a Vadim i documenti, a cominciare anche da quello di identità, che gli mancavano.

Purtroppo, però, proprio nel mese di luglio gli è stata negata la pensione di invalidità, nonostante gli operatori del "Centro Tau" lo abbiano accompagnato per diverse settimane, per tutti gli uffici necessari, anche fino a Vladivostok.

Di salute, Vadim non sta troppo bene, infatti, e ciò lo aveva spinto a fare la richiesta per avere la pensione di invalidità.

A Vadim hanno amputato le dita dei piedi a seguito della cancrena dovuta al congelamento e, quindi, zoppica vistosamente. Ed inoltre, il suo braccio destro è, praticamente, quasi del tutto immobile.

Già da alcuni mesi, al "Centro Tau", abbiamo dato fiducia a Vadim e, così, lavora in portineria guadagnandosi, per altro, anche qualche cosa per le proprie necessità personali. Non di rado, proprio in portineria, gli fa visita il figlio, ormai studente: e ciò, ovviamente, lo rende felice!

Le suore coreane per Vadim, la sera del suo compleanno, hanno preparato una torta e dei dolcetti che sono stati offerti al festeggiato ed agli altri ospiti durante la cena.

Vadim ha espresso, come di rito (!), un desiderio e, quindi, sorridendo e tra gli applausi augurali da parte di tutti, ha spento la

candelina posta sulla torta: tantissimi auguri, Vadim!



La torta per il compleanno di Vadim



Vadim spegne la candela

Per offrire una dignitosa accoglienza

Il ventiquattro di luglio, abbiamo concluso i lavori di ristrutturazione al pianterreno dello stabile del "Centro Tau"!

Certo: nell'ultimo mese e mezzo vi è stato un po' di disagio, il rumore disturbava un po' e la polvere dava fastidio: ma quando si fanno i lavori in casa è naturale che sia così!

Certo: l'ufficio è stato trasferito durante i lavori temporaneamente nell'ambulatorio medico e gli ospiti, una decina comunque in estate, hanno dormito prima in una stanza e poi, terminati i lavori, nell'altra, dove si sono trasferiti per permettere di ristrutturare anche la seconda.

Ma questi disagi si sono sopportati e superati con un pizzico in più di pazienza da parte di tutti.

Avevamo iniziato alla metà di giugno, smontando e togliendo le strutture in legno, oramai malsane, in due stanze per i nostri

ospiti, nella stanza per il relax ed in ufficio: era ormai necessario rifare ovunque i pavimenti.

Questi lavori erano, infatti, divenuti urgenti in quanto l'umidità aveva fatto marcire il compensato e le strutture in legno che poggiavano su di un sottile strato di cemento, e sui quali vi era a sua volta posto il linoleum, ormai in alcuni punti consunto.

Adesso, invece, con questi lavori, abbiamo fatto una nuova soletta con una gettata di cemento di poco più di dieci centimetri e, quindi, vi abbiamo fissato il nuovo linoleum acquistato.



La gettata



Nel frattempo, parallelamente, sono stati condotti anche dei lavori idraulici lungo l'impianto di riscaldamento al pianterreno per impedire perdite dai radiatori e dalle tubature durante la stagione invernale: cosa che accadeva assai spesso per via della corrosione dei tubi in ferro che sono stati cambiati nei più moderni ed affidabili in polipropilene.

Infine, sono state imbiancate, dando due mani di tintura, le stanze, l'ufficio, la stanza per il relax, la mensa, l'atrio e l'ingresso.



Si imbianca e si verniciano i caloriferi



Si fissa il linoleum

Così ora, finalmente, i locali del pianterreno del "Centro Tau" sono sani, confortevoli ed accoglienti!

Già, perché il fine di tutto il nostro fare, è sempre e solo questo: accogliere sempre nel migliore dei modi e con il massimo della dignità quanti, nel bisogno, di continuo si rivolgono a noi per ricevere un aiuto.

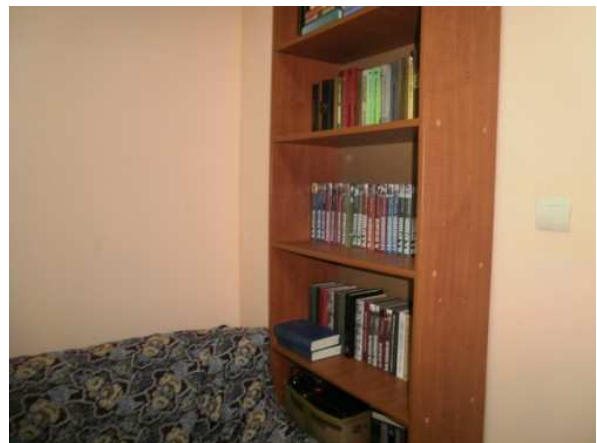
Non basta, cioè, offrire accoglienza: occorre anche offrirla in modo dignitoso.

E molti, tra i nostri ospiti, sono proprio coloro che restano colpiti ed impressionati proprio dalla dignitosità, dalla pulizia e dalla bellezza degli ambienti che, alla fin fine, risultano essere lo specchio del tipo di accoglienza che vogliamo loro offrire.

Le piante d'appartamento sono tornate, dunque, dopo i lavori, ad ornare l'atrio e l'ingresso dello stabile del "Centro Tau", mentre i letti hanno fatto ritorno nelle due stanze per il riposo notturno; i divani sono riapparsi nella stanza per il relax assieme ai compact disk ed alla radio e l'ufficio si è nuovamente riempito di scrivanie, computer, scaffali con documenti, e fotocopiatrice (nuova!); non da ultimo, nel corridoio che porta alle stanze per il riposo notturno sono riapparsi gli scaffali con i libri della biblioteca che i nostri ospiti, o almeno alcuni di loro, non parrebbe essere neppure una cosa vera se non vi fossero i testimoni (!), spesso divorano come il pane.



Una delle stanze per gli ospiti



La stanza per il relax



L'ingresso



L'ufficio



La biblioteca

A questi lavori hanno preso parte non solo, ovviamente, i muratori di un'impresa, ma in parte anche i nostri collaboratori ed i nostri ospiti.

Essi hanno imbiancato i muri delle varie stanze e verniciato i caloriferi, posato il linoleum, fatto le pulizie e riordinato gli ambienti.

Per queste fatiche e per la collaborazione, a loro va il nostro, di tutto cuore, grosso grazie!

Il "Campo estivo" dei parrocchiani

Tutti sull'autobus e su un paio di macchine e poi ... via!

Dopo la celebrazione della Messa nella tarda mattinata della domenica ventisei di luglio ad Ussurijsk, una trentina di persone sono partite per il tradizionale "campo estivo" per le famiglie delle due nostre parrocchie di Arsenev e di Ussurijsk.

È vero, la maggior parte proveniva dalla parrocchia di Arsenev che, del resto, numericamente è più numerosa di quella di Ussurijsk, composta da pochissimi parrocchiani.

Questo "campo" si tiene ogni anno da quando sono state aperte le due parrocchie, una decina di anni fa, ed è organizzato a turno da una delle due: quest'anno toccava alla parrocchia di Ussurijsk.

Meta è stata quest'anno una casa di Slavianka, nel "Primorije", con spiaggia sul golfo omonimo.



Frate Kiprian celebra la Messa al "campo"

Con i parrocchiani c'era frate Kiprian, raggiunto a metà settimana da frate John proveniente direttamente dagli Stati Uniti

dove ha trascorso un periodo di vacanza e di predicazione, e la coreana suor Agata.

Il "campo" è durato cinque giorni ed oltre allo svago ed alle nuotate nell'Oceano Pacifico vi è stato anche il tempo per la riflessione e la preghiera, che ha unito ancor di più i partecipanti ed ha formato maggiormente al senso della comunità parrocchiale ed alla collaborazione tra le due parrocchie guidate dai francescani, che distano soltanto, l'una dall'altra, centocinquanta chilometri circa!

Brat Stefano

Siamo vicini a Maria M.
amica di Bratskij mir
per la perdita del suo papà
che ricordiamo nelle preghiere.



Sia con lui la Gioia Celeste!

Insieme all'amica Dorina
ricordiamo la sua mamma
tornata alla Casa del Padre



"Signore, amo la casa dove dimori
e il luogo dove abita la tua gloria"
(Salmo 25)

Se vuoi aiutare i Frati Francescani di Ussurijsk

puoi inviare offerte a:

Provincia di Lombardia dei Frati Minori San Carlo Borromeo

Banca Prossima, Agenzia 05000 Milano
Piazza Paolo Ferrari, 10 - 20121 Milano (MI)
IBAN IT56C0335901600100000062449
SWIFT BCITITMX

Oppure:

Curia Provinciale dei Frati Minori

Via Farini 10, 20154 Milano
conto corrente postale n. 29396207

In entrambi i casi è indispensabile segnalare la causale di versamento: BRATSKIJ MIR (Russia), e specificare l'intenzione delle offerte (Centro Tau, Parrocchie di Ussurisk e di Arsenev, intenzioni di Sante Messe, Fraternità Francescana ... altro).

Per ulteriori informazioni puoi rivolgerti a:

BRATSKIJ MIR (Mondo Fraterno)

Segretariato delle Missioni Francescane
Convento Sacro Cuore - Piazza Gentile Mora, 1
21052 Busto Arsizio (VA)
Tel. 0331.633450 - missioni@fratiminori.it

oppure:

gianna.gi@infinito.it - Tel. 3498739685

bratstefano@yandex.ru